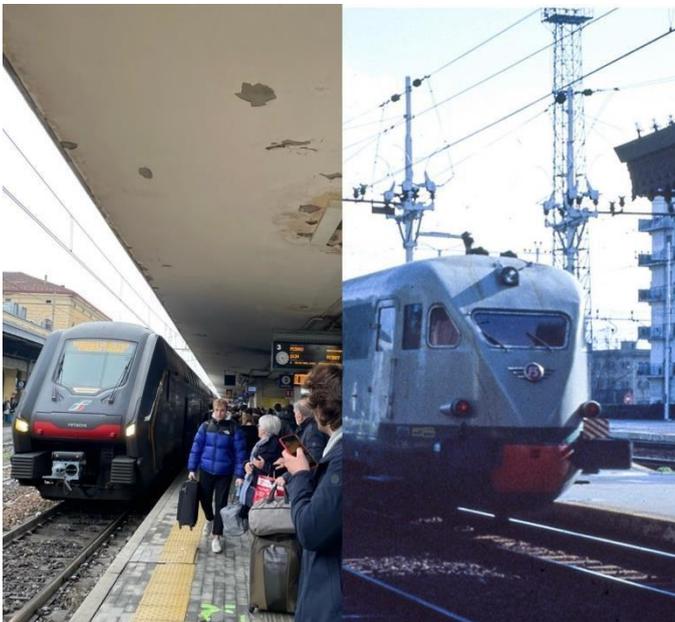


UN SILENZIO ASSORDANTE

2 agosto 1980 – Stazione di Bologna Centrale: fino alle 10:25 risate, voci e chiacchiere. Poi improvvisamente lo scoppio seguito da un silenzio assordante che si porta con sé tutta la spensieratezza e la gioia che aveva caratterizzato la stazione fino a quel momento. Quelli che erano i fischi del treno diventano sirene dei soccorsi, quelle che erano semplici chiacchiere tra amiche diventano grida strazianti di dolore, quello che era un punto di partenza per raggiungere mete desiderate diventa il capolinea. Urla, lacrime, grida e poi piombò silenzio. Un silenzio che si è protratto negli anni alla ricerca della verità e del coraggio necessario per raccontare l'accaduto da parte dei sopravvissuti. Bologna ha da subito respinto l'idea di non conoscere la realtà dei fatti, è sempre scesa in piazza a far sentire la sua voce in nome della giustizia. C'è un momento però in cui tutto tace: è il minuto di silenzio che viene fatto ogni 2 agosto alle 10:25, in ricordo di uno dei più gravi atti terroristici avvenuto in Italia.

Leggendo il libro “Storia di una bomba” della professoressa Cinzia Venturoli siamo rimaste colpite dalla storia delle vittime e dalla partecipazione dei cittadini ai soccorsi. La chiave di lettura per il percorso che abbiamo pensato di creare in questa sala bianca riprende una delle prime frasi che si leggono nel capitolo dedicato ai soccorsi: “Dopo il boato, un lungo attimo di silenzio irreale, poi le urla, le sirene e la reazione delle persone”. Così, colpite da questa frase, abbiamo cercato di rivivere e riproporre i momenti più salienti della strage, dagli istanti prima dello scoppio a quelli che hanno seguito questa tragica vicenda, sottolineando in ogni attimo l'alternarsi ripetuto di silenzio e rumore. Il primo momento che abbiamo analizzato è il vociferare della folla presente in stazione e l'annuncio dei treni in partenza e in arrivo. Poi il boato dello scoppio e i successivi momenti di silenzio macabro e surreale interrotto dall'arrivo dei soccorsi. Dopodiché il silenzio dei processi e simultaneamente il rumore di tutti coloro che sono scesi in piazza a chiedere verità e giustizia; il silenzio delle vittime, dei feriti, che traumatizzate dall'accaduto hanno dovuto aspettare anni prima di riuscire a raccontare. Infine il silenzio come memoria: il minuto che ogni due agosto viene fatto in Piazza delle Medaglie d'Oro, e non solo, in ricordo della strage.

Rumore della stazione: stazione come luogo di incontro, molto frequentato



Collage raffigurante a sinistra il binario 3 della stazione di Bologna Centrale ai giorni nostri e a destra un treno in arrivo in stazione negli anni 70'.

Le varie testimonianze che abbiamo letto ed ascoltato ci hanno profondamente colpito: tutte dicono che la stazione in quegli anni era un luogo che si frequentava abitualmente, un luogo rumoroso e pieno di vita. Oggi non siamo soliti frequentare la stazione, i suoi bar e la sua sala d'aspetto; ci rechiamo in stazione solamente per aspettare il nostro treno. Pensare che, quel 2 agosto, la stazione fosse ancora più piena e frequentata di come siamo abituate a vederla durante il weekend ci fa venire i brividi. Abbiamo deciso di realizzare questo collage inserendo anche la stazione ai giorni nostri perché i rumori dei treni in arrivo e in partenza, come si vede

nella foto di destra, e delle persone che aspettano i loro treni non è cambiato come si può osservare dalla fotografia di sinistra ma il clima da quel giorno non è più lo stesso.

Rumore dello scoppio



Immagine presa da "Mappe di memoria" raffigurante il momento immediatamente successivo all'esplosione. Le persone che erano nei pressi della stazione sono visibilmente confuse, spaventate e frastornate dal rumore dello scoppio e vengono avvolte dalla nube sollevata da questo.

Abbiamo scelto quest'immagine per rappresentare il rumore prodotto dallo scoppio della bomba perché la nube che viene sollevata avvolge tutti coloro che erano nei pressi della stazione, indice del fatto che lo scoppio sia appena avvenuto; inoltre l'unica persona che si riesce a vedere in viso, si regge la testa spaventata e frastornata come se quel rumore assordante l'avesse colpita violentemente. Tutti gli altri, invece, sono girati verso la sala d'aspetto della stazione per cercare di capire cos'è appena accaduto.

http://mappeditimemoria.it/wp-content/uploads/2015/03/strage_11-corr.jpg

Silenzio macabro e surreale subito dopo lo scoppio



Immagine presa da "Mappe di memoria" raffigurante ciò che è rimasto del lato esterno della sala d'aspetto subito dopo lo scoppio. Le mura della sala d'aspetto e gli uffici collocati sopra di essa sono crollati colpendo i taxi.

Questa foto per noi rappresenta il silenzio, quel silenzio macabro e surreale che ha caratterizzato i minuti dopo lo scoppio. La stazione, che fino a un minuto prima era gremita di persone, ora vuota e distrutta sta attendendo l'arrivo dei soccorsi che da lì a pochissimi minuti la invaderanno. I cittadini, da subito, si tireranno su le maniche e cominceranno a lavorare duramente spinti dalla speranza di trovare qualcuno ancora in vita sotto le macerie. Nel libro siamo rimaste particolarmente colpite da queste testimonianze: “e poi ... silenzio, solo macabro silenzio” – Patrizia Poli, “non riesco a sentire alcun suono e il silenzio che mi circonda per qualche secondo è frastornante” – Gabriele Golinelli, “dei momenti successivi all'esplosione ricordo un grande silenzio ...” – Alessandro Viglietti, “...Poi non sentivo più niente ...” – Francesco Durante, “Non sento più niente ...” – Roberta Garuti.

<http://mappeditimemoria.it/wp-content/uploads/2015/02/Foto-Comune-di-Bologna-0108.jpg>

Rumore dei soccorsi



Immagine presa da “Mappe di memoria” raffigurante il duro lavoro effettuato dai soccorsi e dai civili che si sono dati da fare per sgomberare la stazione.

Questa foto per noi rappresenta il rumore dei soccorsi che coincide con quello della solidarietà. Ad aiutare non solo medici e operai, chiunque fosse in grado di dare una mano si recò in stazione: c'è chi si mise in mezzo all'incrocio per fermare le macchine in modo da lasciar libera la strada per le ambulanze, chi guidò autobus per il trasporto dei cadaveri, chi sollevò le macerie, chi si occupò dei feriti, chi si precipitò in stazione con tutto ciò che aveva in casa per medicare i colpiti.

http://mappeditimemoria.it/wp-content/uploads/2015/02/soccorsi_gg.jpg

Il silenzio dei processi



Immagine presa da Wikipedia raffigurante gli imputati Valerio Fioravanti e Francesca Mambro mentre sghignazzano durante il processo.

Abbiamo immaginato il momento dei processi come un lungo silenzio durato per troppo tempo perché la giustizia e la verità si sono fatte attendere per anni. Il mutismo degli imputati che non hanno ammesso le loro colpe, ha alimentato la rabbia e la disperazione dei famigliari delle vittime, dei feriti e di tutti coloro che in qualche modo sono stati colpiti dalla strage, anche solo nell'animo.

https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Bologna#/media/File:Mambro-fioravanti.jpg

Silenzio Post Traumatico



Immagini prese dalla mostra "Una giornata estiva" di Martino Lombezzi e dal giornale Alto Adige raffiguranti alcuni dei sopravvissuti alla strage: in alto a sinistra Marina Gamberini, in alto a destra Paolo Sacrati, in basso a sinistra A. Braccia e in basso a destra Sonia Zanotti. L'intento di quest'immagine è quello di comunicare il silenzio delle vittime dopo l'accaduto.

Ascoltando la testimonianza di Marina Gamberini ci ha colpito il fatto che lei non avesse mai parlato con suo padre di ciò che era successo quel giorno in stazione: lui, sconvolto, era a cercarla tra le macerie sotto alle quali lei era sepolta. Mentre Marina era in uno stato di incoscienza in ospedale, suo padre è andata a trovarla a sua insaputa e solamente anni dopo ha scoperto l'accaduto grazie ad una fotografia. La strage fu così sconvolgente e traumatica che ci vollero anni di terapia e di lavoro su se stessi per metabolizzare il trauma, e finalmente riuscire a raccontare.

<http://www.martinolombezzi.it/una-giornata-estiva/>

<https://www.altoadige.it/cronaca/bolzano/ferite-plurime-e-non-sentivo-pi%C3%B9-la-testa-fu-un-inferno-1.2963597>

Rumore delle persone che chiedono verità e giustizia



Immagine presa da Wikipedia raffigurante una manifestazione di protesta in Piazza Maggiore a Bologna durante la celebrazione dei funerali delle vittime.



Immagine presa da "Mappe di memoria" raffigurante Piazza Maggiore gremita di persone durante i funerali delle vittime della strage.

Le immagini di Piazza Maggiore gremita di persone rappresentano il coraggio e la forza di tutti coloro che, scendendo in piazza, non hanno mai smesso di cercare la verità, nonostante il pericolo che potevano correre. Queste foto vogliono quindi rappresentare il rumore delle manifestazioni e delle proteste che non si sono mai fermate per chiedere giustizia.

https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Bologna#/media/File:Strage_di_bologna_funerali_1.jpg

http://mappedimemoria.it/wp-content/uploads/2015/03/funerali_Foto-Gaggioli-0084.jpg

Minuto di silenzio oggi in memoria delle vittime



Immagine presa da "Cantiere due agosto" raffigurante, nello spazio antistante alla stazione in Piazza delle Medaglie d'Oro, coloro che avevano deciso di partecipare al progetto "A Destino" per portare a destinazione, con una valigia bianca, coloro che quel 2 agosto erano in stazione e che non hanno più potuto compiere quel viaggio.



Immagine presa da La Repubblica raffigurante il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il suo omaggio al memoriale della sala d'aspetto della Stazione Centrale di Bologna a quaranta anni dalla strage.

Infine abbiamo voluto inserire, all'interno del nostro percorso di alternanza e coesistenza di silenzio e rumore, due immagini che rappresentano il minuto di silenzio fatto da cittadini e autorità in ricordo di uno degli attacchi terroristici più gravi della storia italiana

https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/07/30/news/mattarella_a_bologna-263259495/

<https://www.assemblea.emr.it/cantiere-due-agosto>

DESCRIZIONE VIDEO

All'interno del video da noi prodotto, abbiamo deciso di raccontare la strage attraverso la distinzione fra silenzio e rumore.

Per prima cosa abbiamo utilizzato delle immagini che richiassero una normale stazione ferroviaria, dopodiché abbiamo aggiunto le testimonianze di due superstiti della strage, Patrizia Poli e Yuri Zini, i quali hanno raccontato, al canale di Fanpage, l'inconfondibile rumore della bomba e il successivo silenzio.

Ancora, il rumore dei soccorsi subito dopo l'accaduto, con immagini fatte al momento della strage.

Accanto al frastuono delle sirene, a poca distanza di anni, il silenzio dei colpevoli, con il processo di Giuseppe Valerio Fioravanti, maggior esponente dei Nar.

Attraverso la narrazione di Roberta Garuti abbiamo mostrato il silenzio traumatico dei colpiti, che per anni non sono riusciti a denunciare l'accaduto e il loro stato d'animo.

Infine, il rumore delle manifestazioni contro il terrorismo fascista che ha strappato la vita a 85 persone, il minuto di silenzio in segno di rispetto e ricordo e il suono della parola di tutti coloro che ancora ad oggi, come Agide Melloni, non scordano quello che è stato, ma anzi si fanno portavoce per far sì che una disgrazia del genere non ricapiti mai più.

